



Musei diocesani, risorse per valorizzare i territori

Domenica Primerano è la prima donna presidente dell'Amei, l'associazione che comprende circa 200 siti in tutta la Penisola

LAURA FACCHIN
[@laurafacchin73](https://twitter.com/laurafacchin73)

La vastità del patrimonio artistico e architettonico italiano è ben nota, sempre più spesso sbandierata come uno slogan, sino a divenire quasi un luogo comune. Ancora poco si conosce della sua articolata composizione e delle sue diverse anime. Una di queste è rappresentata dall'Associazione Musei Ecclesiastici Italiani (Amei), ente che celebra nel 2016 i vent'anni di attività e nel quale si riconoscono circa 200 realtà museali diffuse lungo tutta la nostra penisola, tra Musei Diocesani, del duomo/cattedrale, santuari. Sono una fetta consistente di un ancora più ampio settore museale in Italia. Dati Istat alla mano (anno 2011) su

4588 musei e istituti simili presenti sul nostro territorio, il 20% è costituito da musei ecclesiastici. Amei è nata per valorizzare e promuovere questo grande patrimonio che abbraccia quasi 2000 anni di storia, tanti sono trascorsi dall'origine del cristianesimo. Oltre a opere d'arte, dai dipinti alle oreficerie, dalle sculture ai paramenti sacri, alle più recenti manifestazioni visive del sacro, nella maggior parte dei casi le sedi che le ospitano sono edifici di culto antichi e di grande pregio architettonico ormai dismessi e così recuperati alla fruizione pubblica. La prima sfida per questo tipo di musei, grandi o piccoli che siano, è innanzitutto vincere il



pregiudizio, ancora molto forte, che accomuna queste realtà a polverose e oscure sacrestie dove si conservano esclusivamente le suppellettili legate alla liturgia. Il loro patrimonio anovera, invece, spesso opere dalla forte valenza simbolica e di rilevante interesse storico-artistico, dalla Trinità di **Lorenzo Lotto** del Museo Diocesano di Bergamo, agli affreschi di **Tiepolo** che ornano il Museo Diocesano di Udine, senza dimenticare il Novecento, come le opere di **Lucio Fontana** esposte al Museo Diocesano di Milano, e ancora i quadri dei più importanti artisti quali **Matisse**, **Chagall**, **Dali**, **Severini**, **Morandi**, **Manzù**, che compongono la Collezione **Paolo VI** a Concesio. Ricco è anche il panorama di reperti archeologici, collezioni scientifiche, si pensi al Museo di Scienze Naturali dei Padri Barnabiti di Lodi, e raccolte etnografiche, come quelle del Museo Diocesano di Vicenza e del Museo Africano di Verona. Al di là della sensibilità e delle ideologie, giova ricordare che il 10% delle opere esposte nei musei

Nella pagina accanto: Milano, Chiesa di San Fedele, la Gerusalemme Celeste di Nicola De Maria. Sopra a sinistra i Cardinali di Giacomo Manzù, a Bologna. In alto a destra la Campana per il centenario dell'Unità d'Italia conservata ad Acerenza. Sotto: Trapani, DiArt, oratorio di San Rocco

italiani, tutti inclusi, si pensi solamente agli Uffizi, sono opere d'arte sacra, senza dimenticare capolavori universalmente conosciuti, come la celeberrima Ultima Cena di **Leonardo da Vinci**, dipinta per il refettorio del convento domenicano di Santa Maria delle Grazie a Milano. Ma uno degli aspetti più importanti dell'attività e del significato dei musei ecclesiastici è il ruolo che esercitano sul territorio, in quanto presidi per la conoscenza, conservazione e valorizzazione del patrimonio culturale religioso. Da questo punto di vista il loro potenziale, in prospettiva presente e futura, è enorme. È proprio in direzione di una sempre maggiore apertura verso il territorio e, prima di tutto,

verso le altre realtà museali e gli istituti di tutela e valorizzazione del patrimonio, pubbliche e private, che il prossimo 26 ottobre verrà siglato a Roma, alla presenza del ministro **Dario Franceschini**, un importante accordo di collaborazione tra l'Associazione Musei Ecclesiastici Italiani e il ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo. Verrà così siglato l'atteso riconoscimento dei musei ecclesiastici come specifica categoria, dalle caratteristiche peculiari, non solo di interesse locale, che ne attesta il ruolo in ambito sociale e culturale. L'accordo è finalizzato al miglioramento della fruizione e della gestione dei musei ecclesiastici italiani in ottemperanza alla loro missione, al

A sinistra, **Domenica Primerano**. Sotto: il reliquiario di Santa Caterina, a Vercelli. A fianco un particolare della galleria degli ospiti dipinta dal Tiepolo, a Udine



potenziamento della loro rete, nonché alla loro promozione, valorizzazione e integrazione nel sistema museale nazionale. Trova così ufficiale espressione la disponibilità di questo specifico comparto a partecipare ai futuri sistemi museali che la riforma Franceschini ha programmato, aprendo un dialogo che certamente può essere esteso al turismo.

LEADERSHIP IN ROSA

Un traguardo importante dopo il primo anno di presidenza dell'Associazione da parte di **Domenica Primerano**, storica dell'arte e direttrice dal 2014 del Museo Diocesano di Trento, per il quale lavora con passione dal 1989. Nel 2015, subentrando a monsignor **Giancarlo Santù**, per la prima volta una donna laica è stata posta alla guida di Anei, coadiuvata da un direttivo a prevalenza femminile che annovera: **Paola Martini** del Museo Diocesano di Genova, **Lucia Lojaco** del Museo Diocesano di Reggio Calabria, **Giulia Benati**, direttore del Museo del Duomo di Milano, **Rita Capurro**, museologa e storica dell'arte, **Giovanna Cannata** del Museo Diocesano di Catania. La presenza femminile negli ambienti ecclesiastici sembra



stia diventando una tendenza diffusa, basti pensare alla recente nomina della nuova direttrice dei Musei Vaticani, **Barbara Jatta**. Segno, senza dubbio, di una svolta epocale che ha tuttavia alla base, piuttosto che obblighi di legge per la ripartizione di «quote rosa», il riconoscimento di specifiche professionalità nel settore della conoscenza, valorizzazione e promozione dei beni architettonici e artistici. Si tratta di un argomento forte per questa stagione di cambiamento dei musei ecclesiastici italiani. Pur riconoscendo il valore di indirizzo religioso che la diocesi fornisce, nonché il sostegno che l'attività di volontariato può apportare nella gestione dei complessi, una piena sinergia e, allo stesso tempo, competitività, che lo stesso accordo con il Mibact presuppone, nell'elaborazione e nella promozione di un'offerta culturale e turistica sul territorio, ma anche, perché no, di una pianificazione congiunta di interventi di conservazione e restauro, non può prescindere dall'apporto di personale specializzato che ha scelto di fare dell'attività nel settore dei beni culturali la propria professione. È per favorire questo nuovo approccio organizzativo dei musei ecclesiastici e, allo stesso tempo, per alleggerire le competenze sempre più ampie a cui gli uffici diocesani o i parroci, in sempre minor numero, sono chiamati a rispondere, che sta crescendo

il numero delle realtà in cui non solo si richiede a livello direttivo e di conservazione l'apporto di personale competente, ma si è scelto di affidare l'intero onere della gestione dei servizi, o quanto meno le iniziative espositive ed educative dei musei, a cooperative di professionisti, spesso giovani. Sono già presenti, ad esempio, nel Museo Diocesano di Molietta-Ruvo-Giovinazzo-Terlizi (Cooperativa FeArt), come nella gestione del Centro Culturale Diocesano di Susa che annovera, oltre alla biblioteca e all'archivio, il sistema museale (Susa, Gaglione, San Giorio, Novalesa, Meleze), nel Museo Diocesano di Genova (festigium srl) e in quello di Alghero. Un nuovo fronte di lavoro in un settore, quello dei beni culturali italiani, paradossalmente non florido per impieghi, che potrà in futuro coinvolgere un numero maggiore di operatori e nuovi partners, anche effettuando appropriate operazioni di marketing e di imprenditoria culturale. Mission primaria, dunque, del piano di azione di Anei, come sostiene Domenica Primerano, è «superare il pregiudizio che spesso circonda un museo ecclesiastico e far comprendere che si tratta di un'istituzione viva, capace di confrontarsi con la società attuale. I nostri musei possono fungere da ponte tra chi crede e chi non crede; possono aprire relazioni, spazi di riflessione in una società

Obiettivo: rafforzare l'offerta culturale e turistica



sempre più incapace di affrontare la dimensione spirituale dell'esistenza umana»

TURISMO E TERRITORIO

Gli indirizzi di azione si muoveranno su tre principali direttrici che sono la scommessa e l'obiettivo prioritario dei prossimi anni. Prima di tutto la valorizzazione della dimensione di forte radicamento territoriale. Questo carattere permette ai musei ecclesiastici non solo di porsi come luoghi di tutela e valorizzazione del territorio ben oltre i confini della loro sede - non si dimentichi l'accessibilità per questi enti alla banca dati del progetto di Inventariazione dei Beni ecclesiastici avviato dalla Cei nel 1996 e ormai giunto a ultimazione per la maggior parte delle diocesi italiane - ma di costituire per il visitatore, appartenente alla comunità o turista, uno specchio dell'identità locale e della tradizione nell'accezione più ampia. Molteplici sono le possibilità di elaborare percorsi sul territorio e proposte culturali che coinvolgano più partners. Nel corso del 2016, anno del Giubileo della Misericordia, i musei ecclesiastici delle Marche hanno condiviso un progetto di mostre speciali e itineranti «Voti e luoghi della Misericordia», che ha incluso molte città della regione, da Ascoli Piceno e Ancona a Osimo, Senigallia e Loreto dove, nel Museo Antico della Casa Santa, è ancora in corso la mostra dedicata all'iconografia della Maddalena a cura di **Vittorio Sgarbi**. Così l'anno scorso,

il Museo Diocesano di Trento ha presentato con successo una serie di itinerari dedicati al significato e all'iconografia dell'Ultima Cena e un'esposizione con prestiti da varie collezioni museali, dal titolo «Alla stessa mensa, tra rito e quotidianità» con cui ha inteso offrire il proprio contributo alla riflessione sul tema «Nutrire il pianeta. Energia per la vita», lanciato da Expo Milano 2015. Una interessante proposta turistica «in rete» è già stata avviata in Piemonte e Valle d'Aosta con il progetto «Città e cattedrali», portale digitale attraverso il quale è possibile organizzarsi, come turisti o pellegrini, un proprio viaggio o una singola visita ai beni ecclesiastici coinvolti, acquisendo le specificità e le chiavi di lettura storico-artistiche e liturgico-devozionali dei luoghi, per un'esperienza di visita consapevole.

NUOVE SFIDE

La seconda direttrice è quella del confronto con le arti visive del XX secolo e la ricerca artistica contemporanea. Esempio è, per questo ambito, il caso di Trapani. Nel 2004 ha aperto i battenti, presso la sede del Seminario Arcivescovile DiART, una importante raccolta d'arte contemporanea alla quale si abbinano una serie di parallele attività dedicate alla cultura contemporanea, con incontri dedicati al cinema, teatro, danza, rivolti primariamente a confrontarsi con i quesiti fondamentali dell'essenza umana, domande a cui la sfera filosofi-

co-religiosa cerca di dare le proprie risposte. Dieci anni più tardi, su iniziativa di **don Liborio Palmeri**, la chiesa di San Rocco, edificio già utilizzato per gli scopi più vari, da sede delle scuole alle poste provinciali, oltre ad ospitare l'Oratorio per il culto e la preghiera, è stata destinata a diventare «Galleria» e «Museo d'Arte Contemporanea», nonché «Centro per la Ricerca, le Arti e il Dialogo Culturale». Si tratta di un'esperienza di grande interesse, dal momento che ha visto il coinvolgimento dell'intera comunità locale nel creare, partendo con fondi davvero esigui (40mila euro), un luogo di aggregazione e di cultura con attenzione alle problematiche sociali e ai pubblici speciali e disagiati. La terza linea di azione è rivolta alla estensione della fruibilità dei musei ecclesiastici e alla ricerca di nuove forme di comunicazione verso un pubblico sempre più vasto, sia dal punto di vista anagrafico, con la ricerca di diverse modalità di coinvolgimento di giovani e bambini, sia dal punto di vista della accessibilità per le diverse forme di disabilità, sia, soprattutto, in direzione del dialogo interreligioso e della possibilità di fare del museo un luogo di scambio culturale e di ponte tra culture differenti. Tutti fronti che richiedono una accurata pianificazione e il coinvolgimento di esperti nei diversi settori e che aprono la strada a nuove, importanti, sfide che, con una certa urgenza, Anei dovrà affrontare nei prossimi anni. ►